

di TOMMASO DI GIORGIO

È UFFICIALE

Nessuna sorpresa a Roma: avviso di garanzia alla Raggi

Il sindaco su Facebook: «Invito a comparire in Procura» per il caso dei fratelli Marra. Dopo settimane di indiscrezioni, la grana giustizia esplode anche dentro il M5s

■ L'avviso di garanzia più atteso dell'anno è atterrato sulla scrivania di Virginia Raggi volteggiando come uno dei suoi foulard. La sindaca di Roma è indagata per abuso d'ufficio e falso in atto pubblico. Il pm Paolo Ielo (che si fece le ossa a Milano con Mani Pulite) le ha mandato il conto per il rapporto tutto da chiarire con i fratelli Marra. E in particolare per la nomina a capo del Dipartimento turismo del Campidoglio di Renato, fratello del potente Raffaele, ex capo del personale del Comune e fedelissimo del primo cittadino, arrestato il 16 dicembre scorso per corruzione con l'aggravante della «spiccata pericolosità sociale».

Quella di sindaca, per Virginia Raggi, sta diventando una carriera a ostacoli. È la

la sospensione in caso di semplice avviso di garanzia, viene ribattezzato «salva-Raggi» dagli avversari politici.

«Oggi mi è giunto l'invito a comparire dalla Procura di Roma», ha spiegato su Facebook la sindaca, dando per prima la notizia «nell'ambito della vicenda relativa alla

nomina di Renato Marra a direttore del dipartimento Turismo che, come è noto, è già stata revocata. Ho informato Beppe Grillo e adempiuto al dovere di informazione previsto dal Codice di comportamento del Movimento Cinquestelle. Ho avvisato i consiglieri di maggioranza e i membri della

giunta, e nella massima trasparenza che contraddistingue il M5S, ora avviso tutti i cittadini. Sono molto serena, ho piena fiducia nella magistratura, come sempre. Siamo pronti a dare ogni chiarimento».

Virginia Raggi sarà sentita dai magistrati di piazzale Clodio lunedì prossimo per

il coinvolgimento in un'indagine dai contorni sfumati e confusi. Riguardo alle nomine amministrative in Campidoglio, Virginia Raggi ha sempre sostenuto trattarsi di «mera e pedissequa esecuzione delle determinazioni da me assunte» (da un documento depositato all'Autorità anticorruzione).

ne). Ma l'inchiesta rivela altro. Per esempio uno scambio di sms fra lei e Raffaele Marra su Telegram in cui si parla dell'assunzione del fratello di quest'ultimo al vertice del Dipartimento turismo con annesso ritocco del salario, più di 20.000 euro all'anno. «Questa cosa dello stipendio mi mette in difficoltà, me lo dovevi dire», è l'accusa digitale di Raggi a Marra. A dimostrazione che non ne sapeva nulla e che il capo del personale agiva in autonomia e senza controllo. Altro che pedissequa esecuzione. Poco tempo dopo Raffaele Marra viene arrestato per corruzione; avrebbe accettato il denaro per comprare dal costruttore Sergio Scarpellini una casa Enasarco. L'avviso di garanzia ha ovviamente una valenza politica di prim'ordine e conferma la maledizione del

Il primo cittadino ha informato Beppe Grillo di persona. Poi si è dichiarata «fiduciosa» rispetto all'operato della magistratura

conferma di due certezze: la difficoltà oggettiva di guidare una macchina come quella dell'amministrazione romana, da anni incrociata con il malaffare, e l'altrettanto oggettiva impossibilità per il sindaco di qualsivoglia luogo, in Italia, di stare lontano da un'inchiesta. Basta firmare tre carte e l'abuso d'ufficio è (quasi) matematico.

Anche il Movimento Cinquestelle, da sempre molto fermo su posizioni giustizialiste a prescindere, sta toccando con mano la dura realtà. Prima il caso di Federico Pizzarotti a Parma, poi quello di Filippo Nogarini a Livorno hanno costretto Beppe Grillo a mutare strategia. E il cambio radicale del Codice di comportamento del movimento, adottato poche settimane fa e che non prevede più

Matteo Renzi non ha perso l'occasione di rifarsi vivo: «Invito tutto il Pd a rispettare la presunzione di innocenza»

Campidoglio. Era atteso, probabilmente persino metabolizzato, ma diventa un'occasione per Matteo Renzi di uscire dai giorni del silenzio. Pochi minuti dopo la notizia, l'ex premier ha pubblicato su Facebook il suo pensiero da padre della patria, come se l'avesse nel cassetto da giorni. «Invito tutto il Pd a rispettare la presunzione di innocenza e a non rincorrere le polemiche. La Raggi faccia il suo lavoro e dimostri quel che vale, se ne è capace. Qualcuno di voi mi dirà che i Cinquestelle usano due pesi e due misure. Vero, ma se loro sbagliano, non sbagliamo noi. La nostra Costituzione prevede che tutti i cittadini siano innocenti fino a sentenza passata in giudicato». Adesso gli piace. A lui e a Grillo.